

Toninelli, ministro delle infrastrutture interrotte

L'esponente grillino del Governo blocca ogni avanzamento per la Torino-Lione annunciando che molti dei grandi lavori avviati subiranno la stessa sorte in nome del principio che il fermo delle attività impedisce gli sprechi



Fico nel Paese delle Meraviglie Lottizzatorie

di ARTURO DIACONALE

Dicono che il Governo giallo-verde sia come la Santissima Trinità: uno e trino. Nel senso che c'è il Governo Salvini, c'è il Governo Di Maio e c'è il Governo Tria. Ma questa tripartizione non è esatta. Perché in realtà il Governo è pentagonale. Ai primi tre si aggiungono in posizione marginale il Governo Conte, che ha il compito di stanza di compensazione e mediazione e il Governo Mattarella, che dall'alto del Colle tutto segue, tutto controlla e su tanto fa sentire la sua moral suasion.

La fase in cui i cinque governi sono impegnati al momento è quella della forma-

zione dell'ossatura di quella che Di Maio definisce Terza Repubblica ma che, in realtà, è solo il nuovo assetto politico della



continuazione della Prima. L'ossatura in questione è quella dei dirigenti apicali dei grandi enti pubblici e dei punti cardine delle strutture burocratiche dello Stato. E il metodo con cui vengono identificati e scelti i soggetti che avranno il compito di dare concretezza agli indirizzi del nuovo assetto politico è quello a cui si ricorre fin dai tempi di Noè. Cioè la spartizione delle cariche in questione secondo il peso proporzionale non solo...

Continua a pagina 2

“Decreto dignità” a Montecitorio, le opposizioni al bar

di CRISTOFARO SOLA

Domani approda in Aula a Montecitorio il “Decreto dignità” per la conversione in Legge. Non è un evento ordinario ma il primo atto di rilievo del Governo giallo-Blu che affronta l'esame delle Camere. È un test per la tenuta della maggioranza. Ma non solo. È anche la verifica dell'esistenza in vita delle opposizioni. Nei quasi sessanta giorni del Governo leghista-pentastellato abbiamo udito moltissimo le voci di Luigi Di Maio e di Matteo Salvini mentre quella dei “democratici” è persa poco più di un balbettio, quando non un rantolo.

Riguardo a Forza Italia, meglio stendere un velo pietoso dal momento che non abbiamo ancora capito (ma sarà un nostro limite di comprensione) cosa vorrà fare da grande il partito berlusconiano. Al momento ciò che la realtà restituisce è una verità scomoda: la sola opposizione al progetto governativo sulla revisione di alcune norme che regolano i contratti di lavoro a tempo determinato e la vita delle aziende è venuta da Confindustria. È noto che da viale dell'Astronomia si tenda a fare i catastrofisti ogni qualvolta la politica provi a legare le mani agli imprenditori. Perciò gli “alti lai”

del presidente Vincenzo Boccia non allarmano il Governo più del necessario.

Eppure, un'adeguata azione parlamentare delle opposizioni, tramite la battaglia degli emendamenti, ne potrebbe smussare gli aspetti più spigolosi. Come, ad esempio, la questione della reintroduzione dei voucher, almeno per quei settori produttivi (agricoltura e turismo) che li invocano a gran voce. Non sarebbe cosa impossibile migliorare il testo normativo originario. In fondo, si tratta di attivare uno dei meccanismi essenziali del processo democratico di composizione delle leggi all'interno dell'organo costituzionalmente deputato a farlo. Per inciso, parliamo di quel medesimo organismo, il Parlamento, che nella visione lunga di Davide Casaleggio sarebbe destinato a scomparire...

Continua a pagina 2



Quel default dell'Italia che fa comodo ai tedeschi

di RUGGIERO CAPONE

Il default dell'Italia è ormai vicino e a poco serve sostenere che “le scelte bancariamente europeiste salveranno l'Italia”. Sono parole senza senso, accademia buonista solo momentaneamente soporifera. Il risveglio è una dura realtà: ovvero l'asse franco-tedesco che lavora a un default del debito pubblico italiano sullo stile argentino. La storia delle economie moderne (dal Congresso di Vienna del 1815 a oggi) ci insegna che il fallimento è possibile anche per un Paese medio-grande: prima delle metodiche fallimentari c'era l'invasione in armi di un territorio e il conse-

quenziale sacco delle ricchezze. Il Congresso di Vienna apre la porta “buonista” della posizione “prefallimentare” (il quasi



default) e perché tutti gli imperi centrali s'erano economicamente dissanguati per combattere le cosiddette “guerra napoleoniche”: in quella situazione storica si fortificano due metastasi, i Rothschild e i Rockefeller (tra loro imparentati), con cui le corone s'erano indebitate per pagare soldati, armi e relativi vettovagliamenti e logistica.

C'è una spia ineludibile che s'accende quando il default di una nazione è vicino, ed è l'impoverimento drammatico, generalizzato...

segue dalla prima

Fico nel Paese delle Meraviglie Lottizzatorie

...dei cinque governi in questione e dei gruppi di potere presenti all'interno del pentapartito ma anche, sia pure in misura decisamente ridotta, dei maggiori partiti d'opposizione.

Il metodo in questione è quello della lottizzazione. Che non dipende dal fatto che il Governo è a cinque con due opposizioni che reclamano la loro piccola parte. Perché se il Governo fosse formato da un partito unico e la democrazia rappresentativa avesse lasciato il posto alla democrazia diretta operante sulla piattaforma Rousseau secondo la visione di Davide Casaleggio, la lottizzazione avverrebbe ugualmente. A prendere la propria fetta di potere ci sarebbero le diverse componenti del partito unico occupante delle istituzioni, come è sempre avvenuto in tutti i regimi totalitari di ogni forma ed epoca.

Nulla di nuovo sotto il sole, dunque. Con cinque governi più due addentellati in pista è chiaro che la lottizzazione non sia né facile, né di breve durata. Di nuovo e bizzarro sotto il sole, semmai, c'è che in questo quadro di trattative, pressioni, polemiche, scontri, mediazioni e casino generalizzato il Presidente della Camera dei deputati Roberto Fico, leader dell'ala cosiddetta ortodossa del partito che in nome del suo 32 per cento lottizza più degli altri, predica la necessità della piena indipendenza da parte dei lottizzati. Ci fa o c'è questo Alicio nel Paese delle Meraviglie Lottizzatorie?

ARTURO DIACONALE

Quel default dell'Italia che fa comodo ai tedeschi

...e irreversibile del Paese, senza salvagenti lavorativi per nessuno. Infatti in Italia non è più possibile creare lavoro o far lavorare la gente in situazioni normali (non schiavistiche, con garanzie). Altro campanello d'allarme è che per nessun problema italiano l'asse franco-tedesco invoca la "coesione europea". Anzi, ravvede nei problemi migratori, nella disoccupazione e nelle sofferenze bancarie una strada per accelerare il fallimento (il default) dell'Italia: e perché oggi il sacco di un Paese si fa nella corte europea che gestirà il processo fallimentare. L'uomo della strada percepisce tutto questo (anche se in modo ancora poco defi-

nito) ed ecco che l'appel dell'Unione europea ha ormai valori prossimi allo zero.

Quindi ha drammaticamente ragione il ministro degli Affari europei Paolo Savona quando rilancia l'argomento, dicendo che il piano d'uscita potrebbe essere necessario per il frantumarsi dell'Unione europea. Ue già frantumata sul nascere, perché quel senso di responsabilità europeista (i sacrifici per l'Europa di prodiana memoria) significava che milioni di poveri schiavi avrebbero dovuto trasportare i mattoni per edificare la casa comune europea senza ricavarne nulla: anzi pagando i costi dell'opificio Ue con tasse, disoccupazione, povertà diffusa e generalizzata, erosione dei risparmi e rischio che il lupo cattivo pignori loro le rispettive casette.

Non siamo soli. Anche il politologo Aldo Giannuli sul Sussidiario.net spiega il default italiano a Federico Ferrai: "Tra pochi mesi inizierà un percorso che ci porterà molto vicini al rischio di default - dice Giannuli - Cesserà il Quantitative easing e il costo del denaro aumenterà. La Bce ha comprato 400 miliardi di titoli di Stato facendoci pagare un interesse molto modesto. Ammesso e non concesso che rinnovi gli acquisti, non lo farà più ai tassi di prima, ma a tassi reali, che saranno dell'1,5 per cento in più. Attualmente gli oneri sul debito ci costano 60 miliardi l'anno, un aumento dei tassi vuol dire sommare altri 6-7 miliardi. Con una manovra si può tamponare, ma nel giro di 2-3 anni diventa difficile rifinanziare il debito. I nostri titoli di Stato - chiosa Giannuli - si avvicinano sempre più a essere considerati 'junk bond', titoli spazzatura".

Dopo il caso Carige, le banche tedesche sono pronte a chiedere misure drastiche contro gli istituti di credito italiani: l'asse franco-tedesco ha meno di un anno per avviare la procedura fallimentare dell'Italia. Procedura che, secondo gli esperti, non potrebbe più avvenire se cambiasse il quadro politico a Strasburgo. E perché i cosiddetti populistici scardine-rebbero l'antica regola Ue che vuole gli eletti in seditanza dell'alta burocrazia tecnico-bancaria.

RUGGIERO CAPONE

"Decreto dignità" a Montecitorio, le opposizioni al bar

...nel volgere di un paio di lustri. Per il momento, visto che c'è, sarebbe salutare che funzionasse a pieno regime. Perché il Parlamento svolga al me-

glio la sua funzione è indispensabile che a bilanciare l'azione della maggioranza vi sia un'opposizione in grado di fare il suo mestiere. Da qui la domanda delle cento pistole: ma le opposizioni ci sono?

Secondo quanto scrive Antonio Polito su "Il Corriere della Sera", tanto il Partito Democratico quanto Forza Italia sarebbero state desertificate dai due partiti oggi al Governo del Paese. Lega e Cinque Stelle avrebbero rispettivamente captato i bacini elettorali della destra e della sinistra lasciando i suoi tradizionali riferimenti partitici "senza radici, svuotandoli dei loro elettori". Ciò spiegherebbe lo stato confusionale in cui versa il Pd, ampiamente attestato dal capitombolo sull'emendamento al Decreto per la riduzione delle penali previste a compensazione del licenziamento senza giusta causa del lavoratore con contratto a tempo determinato, prima presentato dal Pd e ora in fase di ritiro per le proteste generate tra le fila degli stessi "dem". Il direttore Polito, non vedendo alcun orizzonte per le attuali forze d'opposizione, invoca la venuta salvifica di un "qualcosa di nuovo" che "possa contrastare i vincitori delle elezioni senza il livore dei perdenti". Non saremo certo noi a negare a Polito il diritto alla speranza. D'altro canto, l'aspettativa escatologica connessa al messianismo non è una prerogativa dell'ebraismo e del cristianesimo, ma appartiene in una qualche misura anche alla politica. Vorremmo avere la stessa granitica fede del vicedirettore del "Corsera" sull'inverarsi di un evento prodigioso. Ma non l'abbiamo. Più laicamente pensiamo che tocchi alle odierne opposizioni, nelle condizioni date, di provare a rigenerarsi cominciando da una rilettura veritiera dei bisogni delle persone e degli orientamenti della comunità che evidentemente non hanno compiuto a dovere, visti i risultati elettorali.

Le opposizioni, tutte, devono prendere atto di un'elementare verità: nessuna narrazione, per quanto suggestiva, può surrogare la realtà. Se palinogenesi dovrà essere, essa dovrà svilupparsi all'interno dei rispettivi campi tradizionali della destra e della sinistra, per tornare a incrociare l'interesse dei rispettivi blocchi sociali di riferimento che, nel frattempo, sono emigrati verso altri lidi. Non sarà un nuovo messia a strappare il 60 per cento dei consensi che metterebbero insieme Lega e Cinque Stelle se si votasse domani. Non sarà il "tertium... datur" tra Salvini e Di Maio a rove-

sciare la frittata populista. Sarebbe fin troppo comodo affidarsi all'avvento del "Salvatore", ma non è la soluzione giusta, benché desiderabile. Marxianamente la religione è l'oppio dei popoli. Anche predicare la nascita di "qualcosa di nuovo" dal nulla odierno cede alla tentazione di una bizzarra religione profana che miri a sopire le ansie dei delusi e a quietare le cattive coscienze dei colpevoli. Per quanto sia doloroso ammetterlo, il solo modo per sperare di mutare la direzione del vento è di ripartire dalle rovine lasciate in terra lo scorso 4 marzo. Toccherà a coloro che di quei crolli sono stati i maggiori responsabili mettersi a scavare, non a mani nude ma con le pale e i picconi dell'analisi e dell'autocritica. Sa un po' di contrappasso dan-tesco, ma è così che deve andare. "Dem" e forzisti non ci sono abituati? Hanno avuto il desco assicurato e mani troppo curate per sacrificarle ai lavori pesanti? Vadano in pellegrinaggio ad Amatrice o ad Arquata del Tronto, lì di sicuro troveranno chi gli insegna a spalare fango, calcinacci e qualcos'altro. Se non diventeranno "uomini (e donne) nuovi" comunque un po' di sudore male non gli farà.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

RISTORANTE CAFFÈ "LO ZODIACO"

"Lo Zodiaco"
Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ ZODIACO

Aperi TI AMO

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da "leggende" folli
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo "poggio", gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**Le vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA